

Forzato l'ufficio della Geremia. A Roma nuovo filone Nomisma

# Alta velocità e Cirio Indaga lo stesso pm

Torna alla ribalta Nomisma, presidente del Comitato scientifico era Prodi. Il pm Geremia, che indaga anche sulla Tav, vuol sapere di più sulle telefonate tra Pacini Battaglia e Danesi che facevano riferimento ai contratti tra la società e le Ferrovie dello Stato. «Tutto regolare», avevano già dichiarato i dirigenti Nomisma. Forzato l'ufficio del magistrato. Oggi il nuovo interrogatorio di Ciucci, direttore generale dell'Iri. Il sospetto del pm: non disse tutto quello che sapeva.

## NINNI ANDRIOLO

ROMA. Dalla Cirio, all'Alta velocità, fino a Nomisma della quale dal 1981 al 1995 Romano Prodi presiede il comitato scientifico e che divenne oggetto delle conversazioni telefoniche intercettate dalla Finanza per conto della Procura di La Spezia. Cosa può unire inchieste tra loro diversissime che nessuno si sarebbe mai sognato di accostare? Intanto nome e cognome del magistrato che indaga su fronti tra loro così diversi: Giuseppa Geremia. E poi nomi e cognomi di alcuni manager che appaiono ripetutamente nei diversi faldoni chiusi a chiave dentro la stanza del pm romano che ha chiesto il rinvio a giudizio di Prodi per la vicenda Iri-pomodori di Stato. Chiusi a chiave si fa per dire visto che qualche settimana fa qualcuno ha forzato la porta di quelle stanze, come risulta da una regolare denuncia depositata negli uffici della polizia giudiziaria di Piazzale Clodio.

E proprio per i corridoi del tribunale di Roma, dove la psicosi della cimice e degli 007 contagia un po' tutti, non mancava ieri chi sospettava la fotocopiatura segreta dei documenti dell'inchiesta che il pm Geremia conduce su Prodi da tempo. Ma torniamo a Nomisma. O meglio, facciamo un passo indietro e torniamo all'inchiesta Tav, una sigla citata spesso dopo l'arresto di Lorenzo Nacci. Una sigla che sintetizza una definizione un po' più lunga. Treno ad alta velocità. Ricorda i finanziamenti pirimidari che interessavano tanto a Chicchi Pacini Battaglia e all'ex dc Emo Danesi. I due ne parlavano via telefono prima di essere arrestati per conto della procura di La Spezia. Dopo il rinvio a giudizio del sostituto romano Giorgio Castellucci, titolare dell'inchiesta che riguardava la realizzazione del pro-

Però...quello che loro, e lui me l'ha detto, può darsi che sa...erano preoccupati perché...sembra che questa Iannini sembra abbia detto: li vogliono salvaguardare Prodi perché hanno dato a Nomisma...un miliardo e sei, roba del genere. Fin qui Danesi. Pacini, invece, mostra di essere in possesso di informazioni diverse: «tre miliardi e otto...».

Una conversazione che ha incuriosito Giuseppa Geremia, quella intercettata dal Gico di Firenze, finita agli atti di La Spezia. Per questo il pm è salito spedito sul vagone dell'Alta velocità che incontra sul suo percorso Nomisma e Romano Prodi. Quelle parole, attribuite da Danesi a Savia, vennero smentite subito dal giudice Augusta Iannini. E quel rapporto tra Ferrovie dello Stato e centro studi, venne spiegato così dal nuovo presidente del Comitato scientifico di Nomisma, Patrizio Bianchi: «In quattro anni abbiamo realizzato una decina di studi sull'impatto economico dell'Alta velocità. Con le Ferrovie abbiamo stipulato un contratto e abbiamo prodotto pile e pile di ricerche e le ricerche si pagano ovviamente a prezzi di mercato». Tutto regolare, quindi. Niente finanziamenti ingiustificati.

## Cirio, la deposizione di Ciucci

E per quel che riguarda Cirio? Oggi il pm interrogherà, come persona informata sui fatti, Pietro Ciucci, l'attuale direttore generale dell'Iri. Nel 1993, quando l'Istituto diede via libera alla vendita di Cirio-Bertolli-De Rica, era il direttore finanziario della stessa Iri. Attorno al suo interrogatorio c'è molta attesa. Il motivo? Il manager era stato già sentito una prima volta, ma il pm si sarebbe convinto del fatto che in quell'occasione non riferì ciò che sapeva. Nella perizia commissionata al dottor Renato Castaldo - 2500 pagine di relazione più una montagna di allegati - si fa riferimento ad incontri intercorsi tra esponenti della Fisi ed esponenti dell'Unilever (che poi acquistò la Bertolli e della quale era consulente Prodi prima di passare all'Iri) risalenti al periodo precedente la delibera di cessione approvata dall'Istituto. Il pm pensa che all'Iri non potevano non sapere. Il dirigente, oggi, potrebbe anche rispondere di false dichiarazioni al magistrato.



## LA POLEMICA

# I legali del premier contestano la ricostruzione della Procura

## Caso Prodi, scontro sulla perizia

ROMA. Una consulenza di 18 faldoni contestata duramente dai legali di Romano Prodi che parlano di «conclusioni che si basano su valutazioni palesemente superficiali ed erronee». «È contraria al vero la premessa generale da cui muove affermando che all'epoca della messa in vendita della Cirio-Bertolli-De Rica il professor Romano Prodi fosse membro della Unilever S.a. l'affermazione è contraddetta dalla evidenza documentale che dimostra e data ad epoca ben precedenti le dimissioni dalla carica di advisory director della Unilever». La perizia riguarda tutta la storia della cessione, dalla privatizzazione fino all'ultimo acquirente della C.B.D. Il perito è Renato Castaldo che da anni collabora con i magistrati napoletani. Le sue consulenze vennero inserite, per esempio, nei fascicoli dell'inchiesta sugli sprechi dell'Atan, l'azienda dei trasporti di Napoli, portata avanti dal pm Nicola Miraglia Del Giudice, che indagò sulla giunta Bassolino. Poi, però, l'assessore alle municipalizzate Barbieri chiamato in causa da quel fascicolo, venne prosciolto. Insomma: la giunta ne uscì pulita. Un rapporto



Massimo Perelli

stretto, dicono a Napoli, quello tra Castaldo e Miraglia Del Giudice, che oggi è parlamentare di Alleanza nazionale. Di Castaldo, però, le cronache si interessarono quando diventò direttore generale della Flotta Lauro sotto amministrazione controllata. Quell'inchiesta coinvolge l'ex giudice «ammazzasentenze» Corrado Carnevale. Castaldo chiese di incontrare il magistrato che indagava sulla Lauro, Vittorio Scarpetta e registrò quel colloquio privato. Poi quella bobina diventò il fulcro di un procedimento che coinvolse Scarpetta.

«Ho lavorato alla perizia per dieci mesi da marzo a novembre», dice Castaldo - lo svolgo attività di consulenza prevalentemente per la procura di Napoli. Con Roma non avevo mai lavorato prima». Secondo gli avvocati del presidente del Consiglio, De Luca e Severino, «è contraria al vero la circostanza che la carica di advisory director coincidesse con la qualità di "dirigenti che decidono le strategie imprenditoriali e le acquisizioni aziendali"». Si tratta, nella sostanza, soltanto di un organo di consulenza che non ha compiti decisionali o operativi.

Esso «era composto da otto saggi di tutte le parti del mondo, che si riunivano quattro volte l'anno, per discutere di problemi generali di carattere politico, economico e sociale». Secondo Castaldo, invece «ci sono due momenti storici distinti e separati. Prodi per tre anni ha ricoperto il ruolo di consulente dell'Unilever, poi ha assunto l'incarico di presidente dell'Iri. Adesso - dice - sarà il gip a stabilire se tra i due ruoli non ci sia stata una fusione di un certo tipo». Ma i legali di Prodi parlano di gravi interrogativi sulla serietà della consulenza che «rappre-

sentierà oggetto di doverosi rilievi in sede di udienza preliminare». Castaldo, invece, afferma che «sono moltissimi i documenti che consentono di dire che le varie parti sapevano esattamente come andavano le cose. Se il pm, dopo l'esame della perizia, ha ritenuto di depositare una richiesta di rinvio a giudizio motivandola in un certo modo evidentemente ha i suoi motivi».

Secondo i legali di Prodi «le conclusioni del consulente sono basate su valutazioni palesemente superficiali ed erronee, che saranno confutate analiticamente». □ N.A.

IN PRIMO PIANO Il ministro dell'Interno riferisce in Parlamento sugli archivi abbandonati

# Napolitano: «Faremo luce sulle stragi»

«Lecite tutte le ipotesi: da quelle più banali, come disattenzione e sciattezza, a quelle più inquietanti e devastanti». Così il ministro Napolitano alla Commissione stragi a proposito dei 150mila fascicoli sugli attentati degli anni 60-70 abbandonati in un deposito della polizia e ritrovati dal giudice Salvini e dal suo perito. «Nessun malinteso senso di continuità dello Stato o di tutela di interessi - assicura - ci farà velo nel tentativo di accertare tutte le responsabilità».



## GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il ministro dell'Interno è durissimo. Nel rilevare tutti gli aspetti «concertanti» (se per il momento mi limito a questo) che hanno portato prima alla non classificazione e poi all'abbandono in un fatiscente deposito di vestiario della polizia delle migliaia di fascicoli sulle stragi e sulla strategia della tensione degli anni '60-'70, e persino di un pezzo dell'orologio della bomba a tempo fatta esplodere su un treno, a Pescara, l'8 agosto '69. Giorgio Napolitano è anche molto esplicito nel mettere in conto delle responsabilità tutte le ipotesi: «Da quelle più banali, come la disattenzione e la sciattezza, a quelle più inquietanti e devastanti».

E ancor più deciso si mostra nell'intenzione di accertare chi, come e perché ha reso possibile questo colossale «blak out» su carte forse decisive per chiarire tanti misteri d'Italia, e il cui recupero si deve all'ostinazione del giudice milanese Guido Salvini e all'acume del suo perito Aldo Giannuli.

«Nessun malinteso patriottismo o senso di continuità dello Stato e di tutela degli interessi dell'ammi-

nistrazione statale - assicura infatti il ministro - ci farà velo o ci impedirà di fornire tutti gli elementi che acquisiremo nel tentativo di accertare tutte le responsabilità». «A qualsiasi livello si possa risalire», aggiunge Giorgio Napolitano scandendo bene le parole.

Il responsabile del Viminale è, ieri pomeriggio, davanti alla Commissione parlamentare stragi con il capo della Polizia Fernando Masonne per fornire una prima informazione sulla scoperta dell'archivio, sulle (prime) conseguenze del ritrovamento, sugli aspetti, «concertanti» appunto, che la vicenda presenta. Ed è giusto che sia proprio questa Commissione, ora presieduta dal sen. Giovanni Pellegrino, a discuterne: «Mille volte avevamo chiesto questi documenti - ricorda il suo primo presidente, il sen. Libero Gualtieri -, e mille volte ci erano stati negati o ci era stato detto che non esistevano...».

Anche su un'altra cosa il ministro dell'Interno non transige: la lealtà e la essenziale collaborazione, oggi, del Viminale e della polizia di Stato che si è fatta in quattro

reperibilità». E perché non era stata classificata, e giaceva in un normale (ancorché logisticamente assurdo) «archivio di deposito» delle carte di cui non era più necessaria la ordinaria consultazione? Napolitano ha fornito qualche traccia del lavoro d'indagine in cui il ministero è ora impegnato. Intanto, nel '79 era partito l'ordine di sistemare i fascicoli non classificati: «Il lavoro non venne svolto, e il materiale finì nei sotterranei del Viminale».

Ci restò sino al '93: nella prima metà dell'anno uno staff dell'Archivio di Stato ci mise le mani a solo «per una prima, sommaria catalogazione»; poi nell'ottobre una direzione del ministero pretese quei locali sotterranei per montarvi una nuova centrale telefonica e «i fascicoli vennero trasferiti nel fetido magazzino dell'Appia».

Chi consentì che una massa così ingente e rilevante di documenti non fosse classificata? Chi ne dispose («senza lasciarne traccia») il trasferimento in «una struttura assolutamente non idonea, con evidenti rischi per la loro stessa integrità». Napolitano sta cercando di comprendere proprio «come siano accaduti fatti e comportamenti che non sono giustificabili». Ma non gli si chiedi di più, per ora: «Atti investigativi in corso, doverosa riservatezza per atti che necessitano di coordinamento e informazione reciproca con la magistratura». In ogni caso la determinazione del ministro Napolitano appare chiara: nessun alibi può essere e verrà accettato, «a qualsiasi livello di responsabilità si possa risalire».

## Da Salvini summit dei pm che indagano sui «misteri»

Vertice di magistrati sui misteri d'Italia, ieri pomeriggio, al palazzo di giustizia milanese, si sono incontrati per oltre cinque ore sette magistrati titolari di inchieste giudiziarie su alcuni dei più gravi fatti di violenza terroristica della storia d'Italia. A organizzare l'incontro è stato il giudice istruttore Guido Salvini, che indaga sull'attività dei gruppi eversivi di destra lombardi e veneti, per fare il punto sui documenti dell'ex ufficio affari riservati del ministero degli Interni recuperati una decina di giorni fa in un magazzino alla periferia di Roma. Alla riunione di ieri erano presenti anche il giudice istruttore Antonio Lombardi (titolare dell'inchiesta sulla strage di via Fatebenefratelli a Milano), il giudice istruttore romano Rosario Priore (che indaga sulla strage di Ustica), Carlo Mastelloni (pm veneziano nell'inchiesta sull'incidente all'aereo Argo 16), il pm di Reggio Calabria Enzo Macri (strage di Gioia Tauro), Gabriella Viglioni (pm di Torino che indaga sul traffico d'armi in Val Susa), Enzo Calla di Pavia (morte di Enrico Mattei), Francesco Piantoni di Brescia (piazza della Loggia) e Massimo Meroni (pm milanese che insieme a Grazia Pradella indaga su piazza Fontana). Il vertice dovrebbe proseguire lunedì con l'intervento di altri magistrati ieri assenti interessati alla ricognizione dei documenti

**Mercoledì 4 dicembre 1996, ore 10**

**Riunione nazionale sulle feste de l'Unità.**



**Direzione del Pds**  
via delle Botteghe Oscure, 4

**UNIPOLINFORMA**

Gestione Speciale Previdenza - Polizze Collettive (T.F.R.)

Categorie di attività	Composizione degli investimenti:			
	al 31/07/96	%	al 31/10/96	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 1.188.204.575	66,22	L. 1.302.587.711	69,10
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 606.195.210	33,78	L. 582.621.000	30,90
<b>Totale delle attività</b>	<b>L. 1.794.399.785</b>	<b>100,00</b>	<b>L. 1.885.208.711</b>	<b>100,00</b>

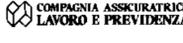
 Norcam Vita S.p.A. - Capitale Sociale L. 42.000.000.000 int. vers. Sede e Direzione Generale: 40128 Bologna Via Salinguarda, 45 - Tel. 051/375750 - Telex 0511 377800 Aut. all'esercizio delle Assicurazioni (n. 0. M. 15. 10. 486) N. 17200

Publicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

**UNIPOLINFORMA**

Gestione Speciale Lavoro - Vita Collettive (T.F.R.)

Categorie di attività	Composizione degli investimenti:			
	al 31/07/96	%	al 31/10/96	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 976.609.920	95,16	L. 796.503.686	94,13
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 49.650.000	4,84	L. 49.650.000	5,87
<b>Totale delle attività</b>	<b>L. 1.026.259.920</b>	<b>100,00</b>	<b>L. 846.153.686</b>	<b>100,00</b>

 Compagnia Assicuratrice Lavoro e Previdenza S.p.A. - Capitale Sociale L. 40.000.000.000 int. vers. Sede e Direzione Generale: 40128 Bologna Via Salinguarda, 45 - Tel. 051/375750 - Telex 0511 377800 Aut. all'esercizio delle Assicurazioni (n. 0. M. 15. 10. 486) N. 17200

Publicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

**UNIPOLINFORMA**

COLLETTIVE VITA Gestione Speciale Unipol - Vita Collettive (T.F.R.)

Categorie di attività	Composizione degli investimenti:			
	al 31/07/1996	%	al 31/10/1996	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 57.506.557.957	80,06	L. 24.675.703.679	29,45
Obbligazioni Ordinarie Italiane	L. 14.323.595.646	19,94	L. 39.111.005.646	46,88
Obbligazioni Ordinarie Estere	L. 0	0,00	L. 20.000.000.000	23,87
<b>Totale delle attività</b>	<b>L. 71.830.153.603</b>	<b>100,00</b>	<b>L. 83.786.709.325</b>	<b>100,00</b>

 Unipol Assicurazioni S.p.A. - Capitale Sociale L. 40.000.000.000 int. vers. Sede e Direzione Generale: 40128 Bologna Via Salinguarda, 45 - Tel. 051/375750 - Telex 0511 377800 Aut. all'esercizio delle Assicurazioni (n. 0. M. 15. 10. 486) N. 17200

Publicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987